

40/o anniversario della rivoluzione libica, previsto per il primo settembre. A riferirlo sono fonti della presidenza e del governo russo.

Una fonte del Cremlino precisa che in quella data Medvedev, pur avendo ricevuto un invito, «non andrà in Libia» perché la sua agenda era già impegnata. Quanto a Putin, il suo portavoce Dmitri Peskov ricorda che «il primo settembre prossimo il premier sarà a Danzica per una visita già concordata precedentemente».

ARRAMPICATA SUGLI SPECCHI

Il messaggio è chiaro. Per tutti. Tranne per Palazzo Chigi. Silente Berlusconi, spetta al sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, cimentarsi in una improbabile quadratura diplomatica.

«Le polemiche sulla presenza di Berlusconi in Libia sono inutili. Ber-

Le scuse di Mantica È la «giornata italiana» l'anniversario del trattato con la Libia

lusconi sarò a Tripoli il 30 agosto e non il primo di settembre», riflette Mantica ai microfoni di Cnr-media. «Berlusconi - spiega il sottosegretario agli Esteri - sarà ospite di Gheddafi per il primo anniversario del nuovo trattato tra Italia e Libia. È cosa ben diversa dal 40esimo anniversario della Rivoluzione di Gheddafi e i suoi colonnelli. In quel giorno ci saranno solo le Frece Tricolori e non Berlusconi. Quindi non si può parlare di una partecipazione del presidente del Consiglio ai festeggiamenti per la rivoluzione libica».

Barack Obama infuriato. Gordon Brown altrettanto. Sarkozy non è da meno. Il Cavaliere prova a correre ai ripari. Ma la frittata diplomatica è fatta. Berlusconi sarà a Tripoli soltanto il 30 agosto, per partecipare alle celebrazioni del Trattato di amicizia Italia-Libia, si afferma in ambienti di Palazzo Chigi. Non è mai stata prevista la presenza del premier al quarantennale della rivoluzione libica, infatti, aggiungono i collaboratori del premier, l'1 settembre Berlusconi sarà a Danzica, in occasione del settantesimo anniversario dell'inizio della Seconda guerra mondiale. Insomma, l'abbraccio con il Colonnello è anticipato di due giorni.

Ma l'1 settembre a omaggiare il Colonnello - forse alla presenza dell'«eroe» di Lockerbie, il terrorista al Megrahi - ci saranno le Frece Tricolori. Vallo a spiegare a Obama, Brown, Sarkozy... ❖

La diplomazia del gas abbraccia il rais, Silvio e l'ex capo del Kgb

Mosca e Tripoli, i grandi alleati per fare affari in disprezzo e a discapito di Europa e Stati Uniti. In nome dei campi dove si fa violenza ai migranti del sud del mondo

L'analisi

U. D. G.

udegiovanngangi@unita.it

Quanto vale la dignità di un Paese? Fino a che punto in nome di contratti milionari è possibile chiudere gli occhi di fronte allo scempio dei più elementari diritti umani? C'è una soglia, quella della decenza, che non può, non deve, essere valicata. Silvio Berlusconi lo sta facendo. Lo ha fatto esaltando i suoi rapporti di amicizia con Vladimir Putin, senza dire una parola sui crimini contro l'umanità perpetrati in Cecenia. Lo ha fatto esaltando le Olimpiadi di Pechino 2008 come i più straordinari Giochi mai realizzati, dimenticando la brutale repressione condotta dall'esercito cinese in Tibet o il sostegno determinante di Pechino alla feroce dittatura militare birmana. Ed ora, il Cavaliere si appresta al «grande abbraccio» con il Colonnello. Domenica prossima, a Tripoli. Dietro quell'abbraccio vi sono interessi economici di straordinaria rilevanza. C'è quella «diplomazia del gas» che unisce oggi l'Italia a Mosca e a Tripoli. Contro gli Usa, e buona parte del resto dell'Unione Europea.

Le celebrazioni per i 40 anni della presa del potere da parte di Muammar Gheddafi saranno disertati dalle più importanti cancellerie europee. Cosa sia il regime di Tripoli, *l'Unità* lo ha documentato, dando spazio - unico giornale - ai rapporti delle più autorevoli organizzazioni umanitarie internazionali. Per questo - unico giornale - siamo stati querelati dall'ambasciatore della Libia in Italia.

Le pipeline, le commesse militari, le autostrade, le infrastrutture che aziende pubbliche e private italiane realizzeranno in Libia, non possono cancellare la tragica realtà dei centri di assistenza che il regime

libico ha realizzato, veri e propri gironi infernali da cui una umanità sofferente cerca di fuggire rischiando la vita nei boat people che vagano per il Mediterraneo.

La «diplomazia del gas» - che vede l'Italia contrapporsi agli Stati Uniti, alla Francia, alla Spagna - non può oscurare la vergogna di dover far esibire le Frece Tricolori, l'1 settembre, alla celebrazione della «Rivoluzione Verde»: tra il pubblico, affermano fonti indipendenti, potrebbe esserci anche Abdelbaset al-Megrahi, l'ex agente dei servizi libici, condannato per l'attentato di Lockerbie (270 morti), liberato dal governo scozzese perché malato terminale di cancro, accolto da eroe al suo rientro in patria.

La politica estera è il biglietto da visita di un Paese nel mondo. In discussione non è la necessità di difendere e rafforzare gli interessi nazionali in aree cruciali, dal punto di vista geopolitico ed economico, come sono per l'Italia la sponda sud del Mediterraneo, il Vicino e Medio Oriente. Ma questi

STALIN IN METRÒ. È POLEMICA

Restaurata, nella stazione Kurskaia della metropolitana di Mosca è riemersa l'iscrizione: «Stalin ci ha educato alla fedeltà del popolo e ci ha ispirato al lavoro e a imprese eroiche».

interessi non giustificano i codicilli segreti all'Accordo di amicizia Italia-Libia dei quali Bruxelles chiede conto, senza ricevere risposta dal governo italiano.

Trasparenza e coerenza. È ciò che si chiede al presidente del Consiglio. E una prova di coraggio: lasciare a casa le Frece Tricolori. Un cielo vuoto su Tripoli. Per ridare senso alla parola dignità (nazionale). ❖

Netanyahu: sì a «sanzioni paralizzanti» per l'Iran

■ Meglio l'attacco. Il premier israeliano, in visita in Germania, chiede «sanzioni paralizzanti» contro il nucleare iracheno. La cancelliera Angela Merkel non dice di no ma ribatte: intanto congelate gli insediamenti nel Territori. Obiettivo, una soluzione condivisa per il Medio Oriente. Qualche passo avanti pure c'è: interesse di Israele è bloccare il timore di attacchi dall'Iran, di qui le «sanzioni paralizzanti», che sarebbero una «pressione reale sul regime di Teheran». Ma se l'Onu non fosse in grado di stabilire sanzioni - dice Netanyahu - toccherà a Stati Uniti e Europa dissuadere il paese di Ahmadinejad. Quanto ai palestinesi, dice Netanyahu, dovranno riconoscere lo Stato di Israele.

Il «tempo stringe» sulla questione del nucleare iraniano, ha detto la cancelliera, osservando che, in mancanza di progressi entro settembre, «esamineremo misure più tedesche» ha rilanciato l'appello dei palestinesi e del presidente Usa Barack Obama per uno stop alla costruzione di insediamenti israeliani in Cisgiordania, condizione preliminare per i palestinesi

Ribatte Angela Merkel «Israele congeli senza indugio gli insediamenti in Cisgiordania»

per avviare qualsiasi confronto. Come potrebbero riconoscere uno Stato che li occupa? È essenziale accelerare i negoziati per la ripresa del processo di pace, ha detto la Merkel, ed è «molto importante fermare gli insediamenti». Senza indugi, la rapidità «è essenziale».

La richiesta di Netanyahu sembra coincidere con un piano più ampio, citato ieri dal quotidiano britannico *Guardian*: sanzioni molto rigide contro l'Iran «ripagate» da un congelamento parziale della costruzione di insediamenti. Grazie a questi due passi il Presidente degli Stati Uniti Obama potrebbe annunciare la ripresa del processo di pace già all'Assemblea generale dell'Onu il 23 settembre, oppure al summit del G20 il 24 e 25 settembre a Pittsburgh. Per ora Merkel ha riaffermato che il diritto all'esistenza di Israele è parte della ragione di Stato tedesca, un diritto che deriva dall'Olocausto. E il tabloid *Bild* ha regalato a Netanyahu i progetti originali di costruzione del campo di concentramento di Auschwitz. ❖